

GERARD LABUDA, *Święty Wojciech biskup-męczennik patron Polski, Czech i Węgier [Sant'Adalberto vescovo-martire patrono della Polonia, della Boemia e dell'Ungheria]*, Wrocław, ed. Funna, 2000 (Monografie Fundacji na Rzecz Nauki Polskiej, seria humanistyczna). Un vol. di pp. 337.

In occasione del millesimo anniversario della morte di s. Adalberto (Vojtech, Wojciech), nel 1997, e nell'anniversario della fondazione della metropoli di Gniezno nel 2000 si è risvegliato l'interesse sia per la figura di questo santo sia per i problemi concernenti le origini dell'organizzazione della Chiesa polacca. Fra le numerose iniziative, i convegni e le pubblicazioni di diverso valore, si distingue una monografia su s. Adalberto preparata da Gerard Labuda, nato nel 1916 e professore dell'Università di Poznań. Sebbene l'opera sia stata preparata in occasione di entrambi i centenari, sono ormai più di 60 anni, e precisamente dal 1937, che l'autore si occupa della figura di s. Adalberto vescovo-martire. Nella sua opera, coronamento di lunghe e pazienti ricerche, la figura del santo vescovo di Praga patrono della Polonia, della Boemia e dell'Ungheria, è presentata sullo sfondo di un vasto panorama storico. L'autore domina le fonti e la letteratura relative con grande padronanza, cosa che gli ha consentito di giungere a un'ampia sintesi e di presentare non solo le vicende biografiche del 'vescovo-monaco' ma anche la sua personalità.

Egli vuole tra l'altro mostrare che nella vita e nelle vicende di Adalberto vi sono elementi che lo qualificano come patrono di un continente europeo sulla strada della riunificazione. In Polonia la sua figura è simbolo dell'ordine gerarchico della Chiesa. Infatti nell'anno 1000, durante il sinodo di Gniezno al quale parteciparono i legati di papa Silvestro II e lo stesso imperatore Ottone III, venne creata l'omonima provincia ecclesiastica con le sedi suffraganee di Cracovia, Breslavia e Kołobrzeg (sulle rive del Baltico).

A causa delle scadenze fissate dalla casa editrice, legate all'avvicinarsi dell'anniversario del sinodo di Gniezno, l'autore si è concentrato sulla biografia del santo, limitando invece drasticamente la storia del culto, in merito alla quale presenta soltanto qualche notizia essenziale.

Si tratta di un eccellente lavoro che presenta i problemi dell'Europa nella seconda metà del secolo X con particolare riferimento a quelli che oggi chiamiamo paesi dell'Est.

Alla fine del volume si trova un breve riassunto in lingua inglese (pp. 319-22) che purtroppo non sarà sufficiente a evitare che questo prezioso lavoro, di interesse non limitato al mondo slavo, resti escluso dal novero delle opere più ampiamente lette e studiate.

JAN W. WOŚ

*Gli umanisti e Agostino, codici in mostra*, a cura di DONATELLA COPPINI e MARIANGELA REGOLIOSI, Firenze, Pagliani Polistampa, 2001 (Volume pubblicato da Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze - Centro di Studi sul Classicismo, San Gimignano - Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli, in occasione della mostra tenuta presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze dal 13 dic. 2001 al 17 mar. 2002). Un vol. di pp. 335 con 50 figg. a col. e 104 figg. in b/n.

Circa 400 sono i codici di s. Agostino conservati nelle biblioteche di Firenze: qui ne sono presentati 103 — nove della Biblioteca Nazionale Centrale, cinque della Biblioteca Riccardiana, i rimanenti della Laurenziana —, scelti con l'ottica di illustrare la lettura di s. Agostino da parte degli umanisti fiorentini. Il volume comprende, dopo otto saggi introduttivi, le schede descrittive dei 103 codici, allestite da venti collaboratori: di essi, parecchi sono giovani formati presso il Centro Studi sul Classicismo e la Fondazione Spebla di San Gimignano, altri sono specialisti, come Fabrizio Crivello per le miniature.

Aprè l'introduzione un largo panorama proposto da C. Vasoli (*Agostino e la cultura umanistica toscana fra Trecento e Quattrocento*, pp. 29-44): da Dante e Petrarca sino a Marsilio Ficino. E. Giannarelli (pp. 45-53) e A. Dillon Bussi (pp. 55-72) forniscono un filo rosso di cammino attraverso la mostra, *sub specie* rispettivamente della filologia e della miniatura. Coluccio Salutati lettore e l'uso e gli echi di Agostino nelle sue opere sono profilati da M. Regoliosi